



FABIO POZZO

LA JULIANA andò ad arenarsi in una baia dell'Irlanda nord-occidentale, lungo la Streedagh Strand, nella contea di Sligo. Era una nave varata a Barcellona, di grande capacità, circa 800 tonnellate, che poteva trasportare 350 uomini oltre all'equipaggio e che faceva parte della "squadra di Levante" dell'Invincibile Armada (per gli spagnoli Gran y Felicísima Armada; furono gli inglesi, per sfottere gli iberici dopo la disfatta a nominalarla Invincibile), quella delle unità salpate dal Mediterraneo, in parte requisite in Sicilia dai sudditi di Filippo II. Veletri da trasporto utilizzati nel commercio del grano, che imbarcato sull'isola veniva sbarcato nei porti spagnoli fino ad arrivare a Cadice.

La "squadra" delle navi levantiscas si concentrò col resto della flotta a Lisbona, dalla quale poi prese il largo nel maggio 1588 (in realtà ripartì a Coruña causa maltempo: da qui ripartirà a luglio) alla volta della Gran Bretagna. Il re di

Il segreto genovese dell'Invincibile Armada

Gianni Ridella, archeologo, ha scoperto che nella flotta di Filippo II c'erano due navi della Repubblica. E che una terza, di Portofino, affondata da Drake, aveva qualcosa da nascondere



L'Invincibile Armada e la battaglia di Gravelinga-Calais in un dipinto del XVII secolo

Ma Ridella non si è fermato qui. Passando al setaccio l'elenco delle navi della "squadra di Levante", si è imbattuto in un documento che definiva Genova il porto di provenienza di due di quei velieri: la Rata Santa Maria Encoronada e la Trinidad de Scala. La ricerca così è proseguita. «Attraverso la contabilità delle tasse portuali sono arrivato al nome del comandante della prima unità, Gio Maria Ratti, e al luogo in cui fu costruita, Cornigliano».

Altri documenti, nuove immersioni nell'Archivio di Stato di Genova, e Ridella trova anche le registrazioni di imposte portuali a carico della seconda nave, la Santa Trinità, comandata da Giacomo Scala. «Nave meno sfortunata della Santa Maria, perché riesce a tornare in Spagna, a Santander, anche se seriamente danneggiata. Una delle cinque navi



Alla Transat Jacques Vabre di Cecilia Carreri Mare Verticale
pp. 400, 22€

Una passione travolgente per il mare, il sogno di prendere parte a una regata oceanica con un bolide della vela, a fianco di mostri sacri come Giovanni Soldini o Ellen MacArthur. Prima donna italiana a farlo. Così Cecilia Carreri racconta come ha fatto una appassionata di vela e di emozioni forti ad arrivare sulla linea di partenza della Transat Jacques Vabre. Una rotta tutta in salita, un'esperienza indimenticabile.